



www.eufres.org

European Forum for Religious Education in Schools
Europäisches Forum zum Schulischen Religionsunterricht
Forum Europeo para la Enseñanza Religiosa Escolar
Forum Europeo per L'insegnamento Scolastico della Religione
Forum Européen de la Culture Religieuse à L'école



Madrid 2012
11-15 abril 2012

Comunicaciones

Erfahrungsaustausch

Papers

Comunicazioni

Ana Thea Filipović

**GLI INSEGNANTI/LE INSEGNANTI DI RELIGIONE IN CROAZIA FRA
L'APPARTENENZA AD UNA CHIESA TRADIZIONALE E UNA SOCIETA' IN
PROGRESSIVA SECOLARIZZAZIONE**

**La posizione giuridica e la preparazione professionale degli/delle
insegnanti di religione**

Gli insegnanti di religione in Croazia sono insegnanti a pieno titolo con gli stessi diritti degli insegnanti di altre materie. Da parte della Chiesa devono ottenere il mandato canonico; perciò l'autorità scolastica, in vista dell'occupazione di un insegnante di religione, si rivolge al rispettivo ufficio catechistico diocesano, che, dopo la designazione distribuisce gli insegnanti alle singole scuole. La preparazione iniziale che ottengono gli insegnanti di religione è la stessa per

tutti i gradi di scuola (dalla scuola elementare alle scuole secondarie superiori) e consiste o in uno studio filosofico-teologico di cinque anni o in uno studio di pedagogia religiosa e catechetica di cinque anni (prima della riforma universitaria secondo il processo di Bologna questo studio aveva durata di quattro anni). Nell'accordo fra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia sulla collaborazione nel campo dell'educazione e della cultura (1996, art. 10, 2) sono elencate le facoltà di teologia e gli istituti di catechetica e pedagogia religiosa che possono offrire lo studio necessario per accedere alla professione d'insegnante di religione cattolica. Dopo la caduta del comunismo, tutte le facoltà di teologia si trovano nelle università statali, eccetto l'Istituto superiore teologico-catechetico di Zara che è di diritto canonico, ma negli ultimi mesi è iniziato il processo della sua integrazione all'università statale di Zara.

Gli studi filosofico-teologici offrono una maggiore conoscenza dei contenuti delle materie teologiche e della cultura occidentale, ma non mancano materie catechetiche e un tirocinio per la scuola. Gli studi di pedagogia religiosa e catechetica mettono un accento assai maggiore sulla conoscenza dei processi educativi, la mediazione didattica dei contenuti della fede, l'introduzione pratica all'insegnamento scolastico della religione, e la catechesi. La formazione permanente degli/delle insegnanti viene organizzata da parte della Chiesa e da parte dello stato (dell'Agenzia statale per l'educazione e l'istruzione) a molti livelli: dal livello scolastico a quello regionale nella sfera civile, dal livello diocesano a quello metropolitano nella sfera ecclesiale. Alcune proposte a livello nazionale vengono organizzate in collaborazione tra l'Ufficio catechistico nazionale e l'Agenzia statale per l'educazione e l'istruzione. I temi trattati e i „workshops“ toccano sia l'area educativa, didattica, sociale, umanistica che quella teologica e religiosa. Molti temi vengono proposti dagli enti dell'Unione Europea e fanno parte dell'adattamento del sistema scolastico nel processo d'integrazione europea (gli esiti della formazione, le competenze, l'educazione civica, l'educazione etica, l'inclusione, il rispetto delle varie minoranze sociali ecc.).

La presenza della religione nella società, nella cultura, nel sistema scolastico

Dopo la caduta del comunismo la religione è rientrata nello spazio pubblico, la religiosità in un primo periodo è diventata modello auspicato del comportamento sociale, l'IR dopo circa 40 anni di assenza dalla scuola è diventato di nuovo una materia scolastica. La presenza della religione nello spazio pubblico viene percepita diversamente a seconda dei vari punti di vista.

Da parte della Chiesa cattolica tale presenza viene interpretata come restituzione del diritto di esprimere la fede in pubblico, che era stato ingiustamente soppresso nel periodo precedente, come restituzione del diritto di

agire apertamente nella vita sociale e di contribuire al radicamento dei valori cristiani in una popolazione, di cui l'89,88% si dichiara cattolica.

Da parte dei sociologi della religione di provenienza atea il ritorno della religione (cattolica) nello spazio pubblico viene percepito come un processo di desecolarizzazione. La tendenza di desecolarizzazione viene individuata a tre livelli: al livello dello stato, della società politica e della società civile. A livello statale, la religione è diventata sorgente di legittimità e un agente nella sfera pubblica, ricevendo sempre di più funzioni che non aveva nel sistema precedente. In base alla legittimità che le „élites“ politiche ottengono dalla religione, nello spazio politico ed etico vengono aperti temi per i quali la cornice viene definita da parte della religione stessa. Nella vita quotidiana, cioè nella società civile, è diventato auspicabile essere religiosi e confessionalmente identificabili, dimostrando con ciò una certa „normalità sociale“, cioè un comportamento sociale conformista.

L'identificazione confessionale, definita piuttosto culturalmente (la cattolicità come cultura nazionale storica) ha delle percentuali molto alte: già alla fine degli anni '80 il 60-70% della popolazione in Croazia si dichiarava cattolica, dopo gli anni '90 fino ad oggi il numero è di circa il 90%. Al livello dell'autoidentificazione religiosa, secondo le ricerche rappresentative, le persone che si dichiarano religiose o molto religiose sono tra il 74 e l'88% e quelle che si dichiarano non religiose sono fra l'8 e il 14%. Quanto alla fede in Dio, le ricerche empiriche mostrano che il 60% dei cittadini sono certi dell'esistenza di Dio e credono in lui, coloro che non credono in Dio sono 9,5% (il 5,3% di questi si dichiarano atei e 4,2% agnostici). Gli intervistati che dichiarano di non appartenere a nessuna religione sono 6,5%.

Un tale quadro della presenza della religione nella società si rispecchia nell'insegnamento della religione, che è di modello confessionale. Il 93,57% degli allievi della scuola elementare e della secondaria inferiore (classi dalla prima all'ottava) e il 75,36% degli allievi della scuola secondaria superiore (classi dalla nona alla dodicesima) scelgono l'IR cattolico. Nelle scuole secondarie superiori c'è la possibilità di scegliere fra l'IRC e l'etica.

L'opzione atea nella società croata, anche se minoritaria, diventa sempre più offensiva. Entra nello spazio pubblico attraverso i media, si fa visibile, pubblica e conosciuta attraverso le ricerche empiriche e le pubblicazioni sia in croato che in altre lingue europee. Si unisce in organizzazioni del tipo „La società per la protezione dei diritti delle persone non religiose“, „Non sono credente“, „Il mio figlio non va all'ora di religione“ e simili. Presenta la propria posizione squalificando il cattolicesimo e la Chiesa accusandola soprattutto del legame con il potere politico. Si impegna per una divisione molto chiara fra religione/Chiesa e stato, per la sostituzione del modello confessionale dell'IR con un modello aconfessionale, informativo e interpretato dal punto di vista del

pensiero razionale, un modello che includa anche l'ateismo come una visione del mondo a pieno diritto. Mettendo in evidenza i punti deboli della Chiesa cattolica, questi gruppi esercitano un influsso sempre maggiore sull'opinione pubblica, soprattutto in quella parte della popolazione che dimostra un'autoidentificazione molto debole con la Chiesa.

Altre confessioni e religioni (l'ortodossia, l'islam, il giudaismo, le confessioni e denominazioni protestanti, il buddismo ecc.) da una parte approfittano della posizione della Chiesa cattolica, in quanto ottengono gli stessi diritti, come ad esempio un aiuto finanziario da parte dello stato, un proprio IR confessionale a scuola ecc. D'altra parte, in molti aspetti condividono la critica della posizione della Chiesa cattolica, perché la diminuzione del suo influsso apre per loro più spazio nella sfera pubblica.

Nella Chiesa cattolica, d'altra parte, diventano sempre più forti le correnti conservatrici, visibili in alcune associazioni cattoliche e in alcuni movimenti ecclesiali, accanto ad un corso ormai piuttosto tradizionale nella Chiesa e nella teologia croata. I gruppi conservatori costituiscono un fronte difensivo, anche attraverso i propri media, mettendo in evidenza „una cospirazione anti ecclesiale“. Vogliono rinforzare le posizioni tradizionali della fede ed della Chiesa nella popolazione cattolica, soprattutto in quanto alle questioni morali. A questi gruppi appartiene anche un buon numero degli/delle insegnanti di religione e di coloro che decidono di studiare teologia e catechistica.

Verso una Chiesa e una teologia aperta al dialogo con il mondo d'oggi

Sulla piattaforma dei due suddetti fondamentalismi, uno secolarista ed ateo da una parte, e l'altro cattolico-conservatore dall'altra, risulta assai difficile promuovere i valori cristiani come fonte dell'umanesimo, protezione dei deboli e degli emarginati, che favoriscano l'inclusione educativa e la coesione sociale. Ciononostante non manca uno sforzo continuo per essere una tale presenza. Nella società ci sono altre voci, più pronte al dialogo che non siano solo quelle escludiviste. Anche se queste forze nella Chiesa e nella società non hanno una voce tanto forte, esse sono presenti ed attive.

Il cristianesimo cattolico in Croazia ha bisogno sempre di più di un pensiero teologico più profondo, orientato al dialogo con l'ateismo, con le altre religioni e visioni del mondo; ha bisogno di una pastorale e catechesi che promuovano la maturità dei credenti; ha bisogno di una Chiesa impegnata ancora di più nella sfera sociale; ha bisogno di ordini religiosi orientati a sviluppare forme di spiritualità che richiamino gli uomini e donne d'oggi, affamati dei valori spirituali. Solo nell'ambito di una Chiesa che nella sua vita e nel suo pensiero teologico è aperta ai bisogni del mondo contemporaneo possono crescere, svilupparsi ed avere appoggio le vocazioni degli/delle insegnanti di religione preparati e adatti

alle esigenze della scuola d'oggi. È una società ed una scuola i cui giovani si sentono cittadini non solo d'Europa, ma del mondo, che hanno bisogno di un sapere che li aiuti ad orientarsi in mezzo a tante proposte di un mondo pluralista. È una società ed una scuola di bambini e ragazzi i cui genitori sono cresciuti in un ambito senza libertà di pensiero e di parola, che spesso vivevano una doppia vita. Il servizio ai valori del Regno di Dio nello spazio educativo scolastico sarà, nel caso di un tale orientamento, possibile non solo attraverso un IR confessionale, adeguato alle esigenze della popolazione, ma anche per mezzo di offerte e forme diverse di pastorale scolastica che rispondano ai bisogni degli allievi, degli insegnanti, dei genitori e tutti gli altri operatori impegnati nel contesto scolastico.